

lo sport in tv

- 13,00 Superbike, Gp Giappone 1ª g. (Tmc)
- 13,40 F1, Gp di Spagna (Rai1)
- 14,00 Fed Cup: Italia-Croazia (RaiSportSat)
- 18,10 90° minuto (Rai1)
- 18,15 Tennis, finale Barcellona (Eurosport)
- 18,55 Rds Roma-L'Aquila (RaiSportSat)
- 20,30 Roma-Lazio (Stream)
- 22,30 La domenica sportiva (Rai2)
- 22,35 Controcampo (Italia1)

Umberto Agnelli: «Da juventino non posso che sperare in un pareggio»

Alla squadra di Ancelotti un nulla di fatto all'Olimpico intanto farebbe comodo in funzione Champions League



TORINO «Da tifoso della Juventus non posso che sperare in un pareggio». Pensieri e parole di Umberto Agnelli alla vigilia del derby di Roma. Il presidente onorario del club bianconero, volato a Barcellona per sostenere Schumi e la Ferrari prima del Gran Premio di Spagna, non ha avuto ritrosie a parlare di calcio. Del caso Davids-nandrolone («conoscendolo è impossibile che ci sia una sua volontà di doparsi») e della volata scudetto: «Come vedo la Juve? Seconda in classifica». Il Dottore, insomma, punta sulla Roma e vede la Signora come damigella d'onore. Solo scaramanzia? Forse, ma l'idea di Umberto Agnelli è condivisa da tutto l'ambiente bianconero (anche se viene detto sottovoce). In fondo, arrivare a -3 o a -4 al confronto diretto con la capolista conta relativamente, meglio preoccuparsi di "blindare" il secondo posto prima di tentare il tutto per tutto per lo scudetto. Chiudere davanti alla Lazio, infatti, signifi-

ca garantirsi la Champions League evitando i rischi del turno preliminare. Ma, soprattutto, scongiurare (per i giocatori) i rischi di ferie brevi, con l'obbligo di scendere in pista per un impegno ufficiale già ad inizio agosto. Una tortura che Inzaghi e compagni gradirebbero risparmiarsi. A proposito di SuperPippo, la sua presenza nella gara odierna contro il Lecce è a forte rischio, visti i problemi di stomaco accusati dal bomber nelle ore di vigilia. Inzaghi ha disertato l'allenamento di rifinitura e solo stamane verrà presa una decisione definitiva. Ma appare quasi certo il varo della strana coppia Trezeguet-Kovacevic, centravanti titolari di Francia e Jugoslavia, ma panchinari di lusso in bianconero. Oggi, dopo le polemiche degli ultimi tempi, i due hanno l'occasione di rilanciarsi, complice l'infortunio che ha messo k.o. Del Piero.

Massimo De Marzi

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Palla a terra

PER ME PICCOLO EMIGRANTE LA STRACITTADINA ERA PALMEIRAS-CORINTHIANS

DARWIN PASTORIN

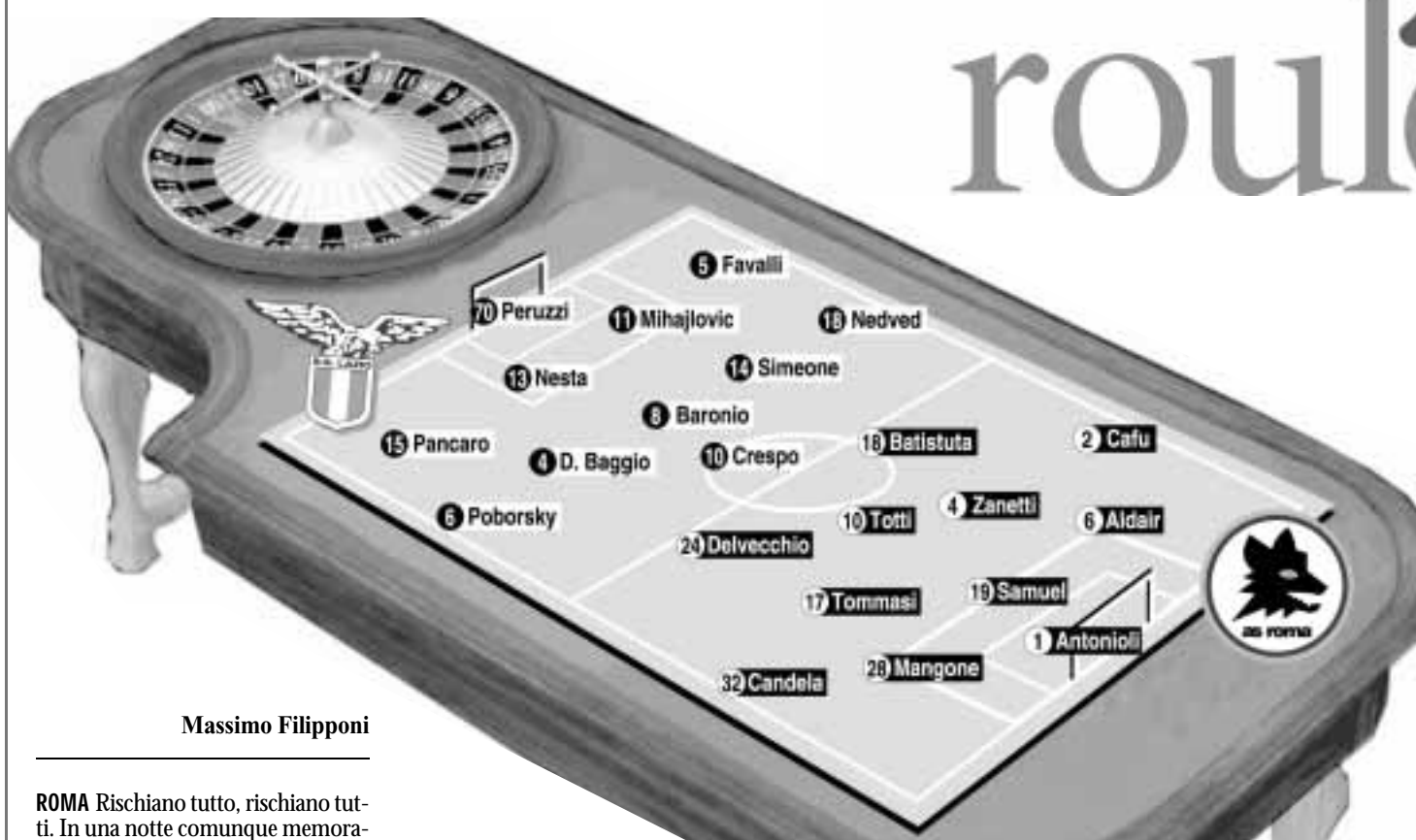
Il mio derby ha ancora gli odori e i colori e la passione del Brasile. Il mio derby è stato (ed è) Palmeiras-Corinthians. Io del Palmeiras, mio fratello maggiore del Corinthians, erano i giorni dell'infanzia, i miei genitori che lasciarono Verona per cercare fortuna a San Paolo, la Milano del Sudamerica, venti giorni di nave e di sogni e di lacrime. Io sono nato nel quartiere Cambuci, in rua Nossa Senhora da Lourdes, tanti italiani a coltivare la nostalgia, nella mia casa regnava una babele di lingue e dialetti: italiano, portoghese, veneto. Ad appena tre mesi avevo già addosso la maglietta verde con P bianca del Palmeiras, che in origine si chiamava "Palestra Italia", fondata il 26 agosto del 1914 da nostri connazionali che portavano baffi a manubrio ed eleganti cappelli. Nel '42, a causa degli effetti della Seconda Guerra Mondiale, il governo brasiliano impose di cancellare tutti i nomi dell'Italia fascista. E la Palestra si trasformò in Palmeiras. Il mio primo idolo è oggi un mio caro amico, José Altafini. Lo chiamavano "Mazzola" per la sua straordinaria somiglianza con capitano Valentino. Giocavo a pallone, inseguivo aquiloni e la vita. I miei amici erano neri, ebrei, giapponesi: non esisteva il razzismo, e nemmeno la sua ombra, nel nostro mondo innocente. Mio fratello Lambertino quando il Corinthians perdeva il derby non mangiava e piangeva, mia madre si arrabbiava e, spesso, lo sgridava: così, almeno, piangi per qualcosa! Nel 1961 torniamo tutti in Italia, a Torino. Palmeiras-Corinthians viveva nei ritagli di giornali, nelle telefonate dei parenti da San Paolo. Qualche anno fa, ho conosciuto Januario D'Alessio, segretario generale e memoria storica del mio club. Mi chiese: «Oltre a te, chi tifa per il Palmeiras in famiglia?». Risposi: «Tutti, meno uno, meno Lambertino». E lui: «Qual è la sua squadra?». Io, con vergogna: «Ecco... non so come dirtelo... è il Corinthians». Lui: la leggenda racconta che rimase senza parole per un mese.

Si, nella mia famiglia c'è un corintiano. Una vergogna. Io, nominato da Alfonso Della Monica Netto, vice-presidente palmeirensis, "Console Unico Onorario del Palmeiras in Europa" devo portarmi sulle spalle questo peso, questa onta. Con Lambertino, per il resto, andiamo d'accordo: è un bravo fratello, un medico affermato, addirittura il padrino di mio figlio Santiago, ma da corintiano non si smentisce mai. L'ho chiamato per Pasqua: «Anche se sei del Corinthians ti faccio tanti auguri». E lui, in perfetto stile corintiano: «Io no».

Nel mio Palmeiras hanno giocato Djulma Santos e Leo, il "maestro" Ademir e il salgariano Ademir Pantera, Rivaldo e Roberto Carlos, Leivinha e il mitico portiere Oberdan. In questi giorni, sto leggendo un libro interessante, di José Renato de Campos Araujo: "Imigração e futebol, o caso Palestra Italia" (Immigrazione e calcio, il caso Palestra Italia). È un modo per coltivare la memoria, per ritornare al quartiere Cambuci. Vi chiedo solo un favore. Non dite in giro che nella mia famiglia c'è un corintiano.

Il mio primo idolo fu José Altafini Ma in famiglia c'è anche il "nemico"

Stadio Olimpico ore 20,30 si gioca la sfida capitale



Massimo Filipponi

ROMA Rischiano tutto, rischiano tutti. In una notte comunque memorabile la posta in gioco per Roma e Lazio è alta. Molto di più delle quotazioni in borsa, della new economy di Sensi e Cragnotti, dei piani d'investimento per Trigoria e Formello. Nella serata bollente dell'Olimpico Roma e Lazio si giocano la faccia ancora prima dello scudetto: Capello con tre punti può sbancare il campionato, con un successo Zoff può riaprirlo. Gli assi dei due tecnici rimarranno nelle maniche: Emerson e Montella fermati da muscoli traditori. Veron fuori fase per colpa di un viaggio aereo interminabile. Il brasiliano, l'italiano e l'argentino non ci saranno. Veron non è stato neppure convocato da Zoff che fino all'ultimo ha tentato di convincerlo. Ieri pomeriggio il fantasista biancoceleste ha svolto solo metà dell'allenamento e c'è anche un mal di gola a bloccarlo.

Da Torino Ancelotti tiferà per il pareggio. Già il pari, la via di mezzo

Roma e Lazio al bivio scudetto Totti in campo, Veron resta fuori

che nella Capitale tutti dicono di non volere. Prendere un punto nel "derby della vita" sarebbe come aver passato una notte al Casinò per poi uscire con gli stessi denari dell'entrata.

Nonostante le assenze di Emerson e Montella e l'indisponibilità di Nakata (sfiorerebbe il tetto degli extracomunitari), Capello annuncia che non firmerebbe per il pareggio. «Se guardate la formazione - spiega l'allenatore giallorosso - vi accorgete che non è molto diversa da quella

dell'andata. La mia filosofia è sempre la stessa, non sono abituato a fare calcoli, ma a scendere in campo per vincere». Dice il vero, don Fabio. Le differenze rispetto alla partita del 17 dicembre sono poche: Antonelli al posto di Lupatelli e Zebina (o Mangone) invece di Zago. Montella, quella sera, se ne rimase tutta la partita al freddo in panchina. Erano i tempi dell'oscuramento e l'Aeroplano non volava. Oggi, dopo essere finalmente decollato, è finito in riparazione. Capitolo a parte per Totti.

«Decideremo insieme, tutti - ha detto Capello -, io il giocatore e il medico. Valuteremo le condizioni di Francesco e se lui mi dirà che se la sente andrà in campo. Solo in quel caso però, non deve avere il minimo fastidio. Il giocatore è fiducioso». Ieri il capitano ha effettuato il suo primo test provando scatti, allunghe e palleggi. Il dottor Brozzi parla di «cauto ottimismo», Totti sarà in campo.

Un girone fa c'era un'altra Lazio. In panchina sedeva Eriksson e,

accanto allo svedese Roberto Mancini (ora c'è Zoff), sulla destra giocava Lombardo (adesso Poborsky), a centrocampo Stankovic (Baronio). Anche allora Veron stava a guardare. Per il resto identica disposizione tattica con Crespo unica punta. Che non vuol dire rinunciare all'attacco ma solo una gestione più attenta della fase difensiva anche perché di Nedved (a sinistra) e Poborsky (a destra) tutto può dirsi tranne che siano uomini di copertura e non di propulsione. I tre centrocampisti centrali saranno Dino Baggio, Baronio (all'esordio nel derby) e Simeone, un tris calato per la prima volta dall'inizio in questo campionato. Finora solo 25 minuti in due spezzoni di partita (in casa contro Reggina e Inter). Ma Zoff ha deciso di azzardare ancora: radio-Formello preannuncia l'impiego di Mihajlovic centrale di difesa accanto a Nesta nel ruolo che fino a qualche giorno fa è stato di Couto. Quindi niente derby per Negro, proprio lui che non vedeva l'ora di rifarsi per l'autogol dell'andata e per le mille battute subite da quel giorno in poi. Mihajlovic, però, non gioca in campionato da quasi due mesi (ultima apparizione in Brescia-Lazio del 3 marzo), e non è mai stato particolarmente apprezzato dall'ect della Nazionale che valuta Negro psicologicamente debole. «Per fare bene in questa partita bisogna essere a posto psicologicamente - ha detto ieri Zoff - Se stai bene solo fisicamente, ma non hai la testa a posto, non vai molto lontano». Sul valore di questa stracittadina il tecnico friulano è sicuro: «Penso che quello romano sia davanti a tutti gli altri per l'importanza che ha. Oggi, senza ombra di dubbio, può essere considerato il vero derby d'Italia. Sarà un duello simile a Ferrari-McLaren».

La squadra calabrese scavalca il Verona in classifica e si porta a due punti dai partenopei. Amoruso si fa parare un rigore, Edmundo sigla il gol della bandiera

Contropiede micidiale, la Reggina affonda il Napoli e spera

Giovanni Li Calzi

REGGIO CALABRIA Il calore del meridione tutto concentrato in una sfida infuocata prima di tutto per evidenti motivi di classifica. Napoli e Reggina si sono resi interpreti di una partita esasperata dal punto di vista agonistico. Reggina molto abile a sbloccare il risultato dopo cinque minuti di gioco: torre di Brevi in area per Dionigi che nella prima girata trova la respinta del portiere, nella ribattuta manda il pallone in fondo alla rete. Con questo esempio di straordinaria concretezza (a cui non si era più abituati) la Reggina ha potuto impostare a modo suo la gara, costringendo il Napoli ad esporsi subito con continui attacchi alla porta difesa da Taibi. Di conseguenza il portiere ama-

ranto ha dovuto subito esaltare le sue doti, facendosi trovare pronto ad ogni incursione degli azzurri di Mondonico. Il Napoli non se ne è stato certamente a guardare dopo un iniziale disorientamento dovuto al gol subito. Con chiare indicazioni dalla panchina, Pineda ha cominciato a spingere sulla sinistra dove ha messo parecchio in difficoltà Vicari e Jiranek. Avendo la facoltà di aspettare, la Reggina ha arretrato un po' troppo il baricentro, esponendosi ad una serie di pericoli che i vari Amoruso, Edmundo e Baccin hanno procurato. Soprattutto quest'ultimo si è ritrovato solo davanti a Taibi che è riuscito a stregarlo. La pressione costante del Napoli ha certo spaventato la Reggina ma non molto perché, superata la fase centrale del primo tempo, gli amaranto hanno ritrova-

to gli stimoli giusti per impostare una nuova offensiva. Ed è chiaro che sbilanciandosi in avanti il Napoli ha lasciato molti spazi liberi; in uno di questi si è sviluppata l'azione del raddoppio con Vicari che al posto di servire Brevi (accanto a lui) ha pescato al limite dell'area Marazzina che dopo sei mesi (15 ottobre 2001 ultimo gol a Firenze) ritrova la via del gol con un gran tiro. La voglia di rifarsi dei partenopei non ha avuto il tempo di esprimersi neanche nella ripresa, dove allo stesso minuto del primo tempo la Reggina ha triplicato con un colpo di testa di Zanchetta. Dopo quelli di Verona altri tre gol per la Reggina mai così prolifica in precedenza. Il Napoli non se ne è stato a guardare e, chinato il capo, ha ripreso a lavorare conquistando un calcio di rigore per un fallo di

Taibi su Pecchia. Occasione subito sventata dal portiere che è riuscito a deviare in calcio d'angolo il tiro dagli undici metri di Amoruso. Come era avvenuto in avvio di partita, il Napoli è riuscito a riprendere quota con il passare dei minuti, accorciano anche le distanze con un gol di Edmundo che ha finalizzato un'azione macchiata dal fuorigioco di Saber da poco entrato. Gol che ha dato coraggio agli azzurri che si sono presentati ancora in area con Pecchia che ha visto deviare la sua conclusione in angolo da un grande Taibi. Senza ombra di dubbio determinante nella Reggina la prestazione del portiere, decisivo in diverse occasioni. Classifica sempre più incerta quindi con la Reggina che rientra a pieno titolo nella lotta per la salvezza.

REGGINA	3
NAPOLI	1
REGGINA: Taibi 8, Jiranek 6, Vargas 6, Stovini 5,5, Vicari 6 (65' Caneira sv), Brevi 6,5, Mamede 6, Zanchetta 7 (73' R. Veron sv), Morabito 6, Marazzina 7 (68' Costa sv), Dionigi 7. All. Colomba	
NAPOLI: Fontana 5,5, Baldini 5,5, Quiroga 5, Bocchetti 5 (54' Sesa sv), Baccin 5 (58' Saber sv) Pecchia 6, Magoni 5 (63' Husain sv) Jankulowski 6, Pineda 5, Amoruso 4,5, Edmundo 6. All. Mondonico	
ARBITRO: Messina di Bergamo 7	
RETI: 5' Dionigi, 42' Marazzina, 50' Zanchetta, 59' Edmundo	
NOTE: espulsi Mamede e Baldini. Ammoniti, Stovini, Mamede, Quiroga, Baldini, Pineda, Brevi, Husain. Al 55' Taibi ha respinto un rigore di Amoruso	

L'Inter ritrova Roby Baggio

Negli anticipi di serie A giocati ieri il Parma, allo stadio Menti, ha battuto il Vicenza per 1-0 con un gol di Di Vaio, mentre la Reggina ha superato il Napoli per 3-1. Questa la classifica aggiornata: Roma 62, Juventus 56, Lazio 55, Parma 47, Atalanta 41, Milan 41, Inter 41, Bologna 39, Fiorentina 36, Perugia 33, Udinese 32, Lecce 30, Brescia 29, Napoli 28, Vicenza 28, Reggina 26, Verona 24, Bari 19. (Vicenza, Parma, Reggina e Napoli una partita in più). Queste le restanti partite della serie A in programma oggi: Atalanta-Bologna; Bari-Perugia; Brescia-Inter; Fiorentina-Udinese; Juventus-Lecce; Milan-Vercelli; Roma-Lazio (posticipo sera).